IV.

Con un grido d'impotenza, con un grido di dolore
misero e debole ei venne al mondo.
In quell'istante non gli fu detto:
libera è la scelta: vivi, o non vivere.
Fino dall'infanzia gli venne ripetuto ad ogni istante:
« per quanti dolori e perdite nel mondo avrai a subire,
« ricordati che al mondo ogni cosa è perfetta e bellissima;
« gli uomini sono tutti fratelli; amali e riponi in essi la tua fede ».
Nell'anima adolescente, coi sogni e con la riflessione,
irruperono, in onda torbida, le passioni....
« Bisogna lottare! » gli dissero con asprezza
coloro che imperavano sull'anima giovinetta.
Furono sforzi pieni d'allarmi e cocenti;
ma.... superiore alle forze risultò la lotta.
Chi fu dunque che le passioni fece potenti?
Chi debole fece la volontà?
Molto egli amò, lo tradì l'amore;
l'amicizia, ahimè! anch'essa lo tradì;
da principio vi s'infiltrò l'invidia,
e coll'invidia, insieme, venne la calunnia;
si dileguarono gli amici, volsero le spalle i fratelli...
O Signore, Signore, Tu stesso hai veduto
come mossero le prime sue maledizioni
per la felicità che fu, per i sogni svaniti...
come, a poco a poco, consumandosi nel rimpianto,
del mondo non vedendo che la falsità,
si andò esasperando l'anima giovinetta;
come le lacrime solitarie cominciarono a scorrere;
come, finalmente, stanca della lotta,
avendo preso in odio sè stessa e le genti,
nell'anima dolorante di quella tua creatura sorse il dubbio